

Felicia Masocco

ROMA La politica economica del governo è un fallimento di cui va preso atto e anche gli imprenditori se ne sono accorti. Fa dunque bene il presidente Ciampi a preoccuparsi, quanto alla Cgil andrà allo sciopero generale, la data è il 18 ottobre. Sergio Cofferati ha scelto Belluno per l'ultima iniziativa tra i militanti del suo sindacato, l'ultima prima di sabato quando da Roma saluterà l'organizzazione dopo il passaggio di consegne, venerdì, a Guglielmo Epifani. Manca una manciata di giorni, tra un mese esatto invece i lavoratori iscritti e non alla Cgil sono chiamati a far valere le loro ragioni: «Quelle per scioperare sono tante, alle note se ne sono aggiunte di ulteriori come il tentativo smaccato di comprimere i salari con le operazioni che sono state fatte sull'inflazione», spiega Cofferati. Uno sciopero contro il Patto per l'Italia, contro il governo che nei prossimi giorni si presenterà in Parlamento per cancellare l'articolo 18 per tanti giovani. Poi c'è il fallimento di tutta la politica economica «che non soltanto priva i giovani che non hanno lavoro delle prospettive serene per il futuro, ma sta creando difficoltà consistenti anche per l'occupazione che c'è». Davanti alla crisi di molti settori produttivi (basti pensare alla Fiat) e a quella del Sud «non c'è un solo provvedimento efficace in campo».

Dopo 26 anni Sergio Cofferati il 18 ottobre tornerà a scioperare come «dipendente della Pirelli». Fino a venerdì però sarà ancora il sindacalista ad attaccare. L'esecutivo anzitutto, «ormai palesemente incapace di far crescere l'economia italiana come aveva promesso»; la Confindustria, poi, «che ha firmato assieme a tanti altri non più tardi di un mese e mezzo fa un accordo che ha definito in termini pomposi, enfatici, epocali», il Patto per l'Italia. Ora il suo presidente ha posto la firma sotto una lettera che per Cofferati «è il riconoscimento contemporaneamente di un errore clamoroso di previsione, di una scelta errata di politiche e, perché no, anche del venir meno del rapporto di fiducia con questo governo. Una lettera singolare e, ancor di più lo è il fatto che poi non ne traggano mai le conseguenze». Cofferati sa di mettere il dito in una piaga e cnicamente insiste perché è ormai chiaro che alla politica fallimentare del governo fa riscontro il fallimento della strategia di Antonio D'Amato che all'esecutivo di Berlusconi aveva concesso un'apertura di credito senza precedenti. Nella lettera il leader degli industriali ha chiesto al premier un confronto urgente sulla Finanziaria, ha scritto le sue preoccupazioni prendendo atto «che non ci sono più gli obiettivi che in quell'accordo», spiega Cofferati. E continua: «Il suo centro studi dice che la crescita sarà di un quinto di quello che era scritto nella Finanziaria e inferiore alla metà di quello che Confindustria aveva accettato come riferimento nel mese di luglio».

Esempi di come ci si può sbagliare. Ora le difficoltà della nostra economia sono sotto gli occhi di tutti «creano legittima preoccupazione in tantissime

persone a cominciare dal Capo dello Stato». Non va nulla bene, purtroppo, e per Cofferati è del tutto fuori luogo la «pratica mediatica» utilizzata dal gover-



“ Il segretario uscente della Cgil: sarò in lotta con i miei compagni della Pirelli Venerdì il passaggio di consegne con Epifani ”

Pezzotta (Cisl): questa è un'azione anche contro di noi Musi (Uil): spero solo che la protesta abbia motivazioni sindacali e non altre ”

# «Lo sciopero generale è il 18 ottobre»

Cofferati: Confindustria non si fida più del governo, ma non ne trae le conseguenze



ottobre per lo sciopero generale della Cgil con manifestazioni a livello provinciale. Formalmente la decisione verrà presa venerdì prossimo dal direttivo. Sarà il secondo sciopero di otto ore incassato in appena sei mesi dal governo Berlusconi. Ma se quello dello scorso 16 aprile fu unitario, adesso la rottura del fronte sindacale rischia davvero di essere insanabile. Stavolta, ha tuonato il leader della Cisl Savino Pezzotta, «è uno sciopero anche contro di noi». E il numero due della Uil, Adriano Musi, si augura che «le motivazioni dello sciopero siano solo sindacali e che la Cgil individui bene le controparti». Da un ex segretario della Cisl, Franco Marini, oggi dirigente della Margherita, arriva un appello sia alla Cgil, perché rinunci a uno sciopero «proclamato unilateralmente», sia alle tre le confederazioni perché riprendano a dialogare.

Dal canto suo Cofferati ritiene invece che Cisl e Uil dovrebbero «riflettere seriamente sugli errori commessi» firmando il Patto per l'Italia, le condizioni ci sono visto che «si sta evidenziando la vanità di tutto ciò che il governo aveva promesso». «Decideranno loro, Cisl e Uil cosa fare di fronte a uno scenario che peggiora», ha poi concluso. Senza tuttavia chiudere la porta ad ogni possibile «condizione unitaria» «che la Cgil non rinuncerà mai a ricercare». Ma se manca non può essere motivo «per condannare all'immobilismo» una grande organizzazione come quella di Corso d'Italia.

Venerdì le redini della Cgil passeranno nelle mani di Guglielmo Epifani. Subito dopo l'elezione il neo segretario, alle 15, terrà una conferenza stampa. Il leader uscente, invece, darà l'addio alla sua organizzazione il giorno dopo, nel corso di un'assemblea dei quadri e dei delegati che si svolgerà dalle 10 al Palazzo dello Sport di viale Tiziano a Roma (prevista la partecipazione di circa 2.5000 persone). Sabato sera la prima uscita pubblica di Epifani da segretario generale della Cgil: alle 21 alla festa dell'Unità di Modena.

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati  
Luca Zennaro/Ansa

## l'intervista

Vincenzo Visco

ex ministro del Tesoro

Bianca Di Giovanni

ROMA Pochi segni di soddisfazione dopo due ore e mezza di colloquio nella tarda serata di lunedì. Le prove di dialogo tra Confindustria e Ulivo sembrano difficili. «Ma il dialogo è comunque aperto ed i rapporti personali cordiali - dichiara Vincenzo Visco - Né l'Ulivo si sogna di non parlare con le parti sociali, né tantomeno la Confindustria di non parlare con l'opposizione».

**D'Amato parla di delusione. Onorevole Visco, cosa ribatte?**

«La verità è che la delusione è stata nostra. Ci saremmo aspettati una Confindustria più consapevole dei problemi che si stanno presentando per l'economia italiana e più aperta a un confronto. Quello che è successo è stato semplicemente il fatto che loro, in maniera monomaniaca, hanno continuato ad insistere sulla riforma del mercato del lavoro. Soltanto su quella. Invece di un tranquillo confronto, quello che li veniva posto era un aut-aut: appoggerete o non appoggerete il patto sul lavoro? Questo con l'implicita convinzione che chi non è d'accordo su quel patto sia contro lo sviluppo. Un'equazione discutibile».

**Insomma, è cominciato in modo preconcetto...**

«Cominciato e continuato. C'è stata una forte insistenza sulla verifica dell'esistenza di posizioni diverse all'interno dell'Ulivo, cosa non molto cortese data la situazione. La mia impressione è che Confindustria si stia giocando tutto il suo rapporto con l'opinione pubblica ed i suoi rappresentanti esclusivamente su questa riforma del mercato del lavoro, che lei ritiene importantissima e decisiva. E su questo non c'è la stessa visione».

**Non è naturale che gli imprenditori pensino soprattutto a quel tema?**

«Non è certo l'unico tema economico del Paese, nel momento in cui non

Per noi è importante il confronto con le parti sociali ma gli imprenditori finora mi hanno deluso



Il presidente degli industriali è ossessionato dalla Cgil, ha scommesso tutto sul mercato del lavoro e rischia di perdere

## D'Amato non ha ancora capito il disastro

c'è crescita, non c'è innovazione. c'è la crisi della grande industria, c'è un problema del Mezzogiorno, c'è un'infinità di questioni aperte, tutto questo non si risolve soltanto con la flessibilizzazione del mercato del lavoro. Ma di fatto non si è riusciti a discutere perché c'è stata una sorta di pregiudiziale su questo punto e su quello dell'inflazione programmata, in cui Confindustria insisteva sul

fatto che la cifra fissata nel Dpef non si deve toccare. Anche qui senza rendersi conto che se si deve avere un'inflazione programmata efficace, bisogna che ci sia un accordo, una convergenza tra imprenditori e sindacati. Se le differenze tra quella programmata e quella reale sono troppo forti poi si ha un effetto opposto».

**D'Amato parla di ambiguità del-**

**l'Ulivo su questi temi.**

«Se l'ambiguità è che noi non gli abbiamo dato ragione, è vero. Oltre tutto da parte sua c'è stata una lunga disquisizione e autodifesa non richiesta sul fatto che non è vero che Confindustria sia appiattita sul governo. A noi non interessa molto. Il problema vero era come ricostruire dei rapporti, non solo formalmente corretti, ma anche costrut-

tivi tra l'associazione e l'opposizione parlamentare. Il modo con cui Confindustria ha affrontato le questioni certo non ha aiutato. Ci è stato anche detto che noi saremmo condizionati dalla Cgil. E la Cgil da loro è vista come un'organizzazione che segue logiche incomprensibili e irrazionali e politiche non sindacali. In ogni caso il dialogo non è chiuso, ma per dialogare bisogna essere

in due. E ci si deve far carico anche delle opinioni degli altri. Da tutte e due le parti».

**Sono state espresse preoccupazioni sulla Finanziaria?**

«Su questo sono stati molto generici. Da un lato l'idea che non ci si può impiccare a un rigore astratto - vedi equilibrio di bilancio e patto di stabilità - D'Amato l'ha ripetuta più volte. Nello stesso tempo ha dichiarato di essere contro i condoni, ma non si capisce che tipo di manovra dovrà fare Tremonti secondo Confindustria».

**Dovrà fare deficit, questo sembra proporre D'Amato...**

«Questo formalmente non lo propone nessuno: sarà l'esito. Su questo c'è una sottovalutazione notevole anche del governo sugli effetti del disavanzo. Molti ritengono che il ricorso a politiche di spesa stimolano l'economia, mentre noi sappiamo che oramai la gente sa bene che queste politiche pregiudicano il futuro e quindi cambia comportamenti e diventa cauta».

**Di recente D'Amato ha parlato di ricetta Reagan.**

«Quella ricetta finì in un buco di bilancio spaventoso, da cui l'America si è risolledata durante l'amministrazione Clinton. Non è che ha funzionato. Per di più una cosa del genere potrebbe avere un senso se fosse decisa e attuata in sede europea. Se lo fa solo l'Italia diventa autolesionista».

**L'ipotesi del fondo unico per il sud supervisionato dal Cipe le piace?**

«È un modo per intermediare tutto e rallentare tutto. La cosa utile del credito d'imposta era l'automatismo».

Mi sarei aspettato una Confindustria più consapevole dei problemi dell'economia italiana

## pubblico impiego

### Frattoni gioca l'ultima carta vuole dividere i sindacati

ROMA Contratti pubblici, il ministro Frattini scende in campo per cercare quella che lui stesso definisce la «squadratura del cerchio»: ovvero salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni mantenendo il tasso di inflazione programmata all'1,4%, un tasso giudicato irrealistico da tutte le sigle sindacali (sono 11) con tanto di minaccia di scontro nel caso gli aumenti non supereranno questa soglia. Il ministro però vuole sentirselo ripetere e oggi pomeriggio incontrerà Cgil Cisl e Uil per capire qual è la loro «reale posizione», «voglio capire - afferma - se c'è un margine di manovra su cui io possa riferire in Consiglio dei ministri». C'è da chiedersi a quale «manovra» si riferisca il ministro il quale assicura di aver colto «ricette diverse» e «valutazioni diverse tra i sindacati su come reagire» alla posizione del governo ribadita dallo stesso Frattini: «Modificare il tasso di inflazione programmata - spiega - porterebbe ad un'alterazione degli accordi del luglio '93 e dell'accordo sul pubblico impiego del febbraio del 2002. Io invece voglio capire come si possono rispettare quei patti garantendo

il potere d'acquisto delle retribuzioni». Il governo parte quindi da qui e la speranza svelata dalle dichiarazioni di Frattini è quella di dividere le confederazioni confidando nel fatto che mentre la Cgil chiede all'esecutivo di mettere nel piatto altri 800 milioni di euro (oltre ai 700 già previsti) in modo da eliminare la forbice tra inflazione programmata e reale nel biennio 2002-2003, Cisl e Uil ragionano su clausole di salvaguardia, ovvero su adeguamenti automatici nel caso in cui l'inflazione dovesse a fine anno superare una certa soglia. Resta comunque il fatto che la piattaforma del contratto degli statali, l'unica su cui si è aperto il negoziato, è unitaria ed è quello che ricorda il segretario generale della Fp-Cgil, Laimer Armuzzi commentando le dichiarazioni di Frattini. «Gli va riconosciuta la tenacia con cui in modo sottile tenta di dividere i sindacati». «Ricordiamo però al ministro che al tavolo delle trattative Cgil, Cisl e Uil si sono presentate con una piattaforma unitaria e che il suo elegante disegno che mira a rompere l'unità si scontra quindi con la realtà».

## Multifire Palazzetti: uno è due!



**MULTIFIRE.** Dalla legna ai pellets di legna, semplicemente con un gesto. Con l'innovativo camino Multifire a doppia alimentazione potrai mantenere sempre costante il calore in casa, alimentandolo a legna durante il giorno e sfruttando la carica a pellets automatica durante la notte. Multifire Palazzetti riscalda tranquillamente abitazioni di oltre 90 metri quadri\*, senza emissioni nocive per l'ambiente grazie all'esclusivo sistema della doppia combustione pulita. Batti l'inverno per due a zero, con gli innovativi Multifire Palazzetti.

\*Informati presso i rivenditori Palazzetti

**PALAZZETTI**  
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

Palazzetti Lelio S.p.A. Via Roveredo 103, Porcia (PN)  
Numero Verde 800-018186 www.palazzetti.it

La soluzione Palazzetti per acquistare in comode rate.

Il servizio Palazzetti per la consegna di pellets direttamente a domicilio.